Num. 59

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio coll'1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 10 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
8 Marzo	739,86	740,44	740,18	+ 7,8	+18,6	+22,0	+ 6,4	+12,6	+13,2	— 1,4	O.S.O.	N.N.E.	E.N.E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.
9 »	739,12	738,34	737,96	+10.1	+13.3	+13.3	+ 9,0	+14.4	+15,0	+ 2,6	S.O.	S.O.	O.S.O.	id.	Sereno	id.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 MARZO 1862

Il N. 477 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto del 9 maggio 1860 relativo all'ordinamento degli Uffici del Ministero della Guerra;

Visto il Nostro Decreto del 18 agosto 1861 che istituisce una Direzione Generale delle leve, bassa forza e matricola nel detto Ministero;

Visto il Nostro Decreto del 7 luglio 1861 che sopprime la Direzione Generale per gli affari della Guerra in Napoli;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Ministero della Guerra sarà d'ora innanzi compartito in sei distinti rami di servizio, cioè:

Segretariato Generale,
Direzione Generale delle armi di fanteria e cavalleria,
Id. id. delle armi speciali,
Id. id. delle leve, bassa forza e matricola,
Id. id. dei servizi amministrativi,
Id. id. di contabilità.

Art. 2. Il Segretariato Generale consterà:
Di una Divisione Gabinetto del Ministro;
Di una id. Giustizia ed Istituti militari;
Di una id. Personale, Servizio interno e Pensioni;
Di una id. Archivi.

La Direzione Generale delle armi di fanteria e cavalleria consterà:
Di un Ufficio Gabinetto del Direttore Generale;
Di una 1.a Divisione fanteria (servizio attivo);
Di una 2.a id. id. (servizi sedentario e matricola degli Uffiziali);
Di una id. cavalleria.

La Direzione Generale delle armi speciali consterà:
Di un Ufficio Gabinetto del Direttore Generale;
Di una Divisione tecnica d'Artiglieria;
Di una id. amministrativa d'Artiglieria;
Di una id. tecnica Genio e Stato Maggiore;
Di una id. amministrativa Genio e Stato Maggiore.

La Direzione Generale delle leve, bassa forza e matricola consterà:
Di un Ufficio Gabinetto del Direttore Generale;
Di una 1.a Divisione leve;
Di una 2.a id. id.;
Di una id. bassa forza:
Di una id. matricola di bassa forza.

La Direziono Generale dei servizi amministrativi consterà:
Di una Divisione Gabinetto ed Intendenza militare;
Di una id. sussistenze;
Di una id. vestiario;
Di una id. casermaggio;
Di una id. ospedali;
Di una id. competenze e contabilità interne dei corpi;
Di una id. revisione e saldo competenze.

La Direzione Generale della contabilità consterà:
Di un Ufficio Gabinetto del Direttore Generale;
Di una Divisione contabilità centrale;
Di una id. paghe ai personali diversi, casuali e sequestri;
Di una id. contabilità in materie;
Di una id. contratti.

Dalla medesima dipenderanno pure gli Uffizi provvisori di liquidazione delle contabilità arretrate irregolari in seguito alle ultime guerre o secondo le leggi speciali delle nuove Provincie annesse.

Art. 3. Le attribuzioni proprie a ciascuna Divisione od Ufficio saranno designate in apposita tabella, sottoscritta dal Nostro Ministro della Guerra.

Art. 4. La pianta numerica del personale dell'Amministrazione centrale della guerra sarà quindi la seguente:

Ministro	1
Segretario Generale	1
Direttori Generali	5
Id. Capi di Divisione di 1.a classe	13
Id. id. di 2.a classe	13
Capi di Sezione	60
Segretari di 1.a classe	54
Id. di 2.a id.	54
Applicati di 1.a id.	64
Id. di 2.a id.	64
Id. di 3.a id.	70
Id. di 4.a id.	70.

Il riparto del detto Personale fra il Segretariato Generale e le varie Direzioni sarà tale che appare dallo specchio annesso al presente Decreto.

Art. 5. Continueranno ad essere applicabili gli articoli 7 e 9 del Nostro Decreto 9 maggio 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 febbraio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE.

SPECCHIO *di riparto del Personale dell'Amministrazione centrale della Guerra fra il Segretariato Generale e le varie Direzioni Generali.*

Segretariato generale, Segretario gen. 1 — Tot. 1

Direzioni generali.

Direttori generali, fanteria e cavalleria (effettivi) 1, armi speciali (effettivi) 1, leve, bassa forza e matricola (effettivi) 1, servizi amministrativi (effettivi) 1, di contabilità (effettivi) 1 — » 5

Direttori Capi di Divisione, segretariato generale 4, fanteria e cavalleria (effettivi) 3, armi speciali (effettivi) 4, leve, bassa forza e matricola (effettivi) 4, servizi amministrativi (effettivi) 7, di contabilità (effettivi) 4 — » 26

Capi di Sezione, segretariato generale 8, fanteria e cavalleria (effettivi) 5, armi speciali (effettivi) 11, leve, bassa forza e matricola (effettivi) 11, servizi amministrativi (effettivi) 15, di contabilità (effettivi) 10 — » 60

Segretari, segretariato generale 17, fanteria e cavalleria (effettivi) 7, armi speciali (effettivi) 21, leve, bassa forza e matricola (effettivi) 17, servizi amministrativi (effettivi) 29, di contabilità (effettivi) 17 — » 108

Applicati, segretariato generale 40, fanteria e cavalleria (effettivi) 21, armi speciali (effettivi) 42, leve, bassa forza e matricola (effettivi) 37, servizi amministrativi (effettivi) 87, di contabilità (effettivi) 41 — » 268

Totale gen. 468

N. B. Alcuni posti di Capi di Divisione e Capi di Sezione pei servizi speciali, o d'Amministrazione, potranno essere occupati da Uffiziali superiori dell'Esercito, ed anche da Impiegati d'altri rami dell'Amministrazione militare.

Dato a Torino addì 20 febbraio 1862.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
A. DELLA ROVERE.

In udienza del 9, 20 e 23 febbraio sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, e dell'Ordine giudiziario:

9 febbraio

Scarpetta Cesare, ufficiale di 1.a classe nel soppresso dicastero di Grazia e Giustizia in Napoli, nominato segretario di 2.a classe nel Ministero di Grazia, Giustizia e Culti;

Schiavone Mario, id., id.;

Saccenti Francesco, ufficiale di 2.a classe, applicato di 1.a classe:

20 febbraio

Paci avv. Giuseppe, applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Ancona, nominato sostituito procuratore del Re presso il tribunale medesimo;

Destefanis avv. Giacomo, giudice di tribunale di circondario in aspettativa, nominato giudice del mandamento d'Ivrea:

Farina avv. Giuseppe, nominato vicegiudice del mandamento di Rimini;

Santi dott. Luigi, notaio esercente, vicegiudice del mandamento di Mulazzo;

Guigo avv. Teodoro, uditore applicato all'Ufficio del procuratore gen. in Torino, vicegiudice della sezione Monviso (Torino);

Pieco avv. Gio. Battista, uditore appl. all'Ufficio del procuratore gen. in Torino, vicegiudice della sezione Borgo Po (Torino);

Danesy avv. Emilio, vicegiudice della sezione Moncenisio (Torino);

Bottero not. Gio. Battista, segretario della giudicatura di Vespolate, segretario della giudicatura di Bannio.

Guerra Gio. Antonio, id. di Bannio, id. di Vespolate;

Satta Spano Gio. Antonio, sostituito segr. nel tribunale del circondario di Sassari, segretario della giudicatura di Bolotana;

Cossu Gio. Maria, segretario nella giudicatura di Bolotana, sostituito segr. del tribunale del circondario di Sassari;

Brundu Giuseppe, segretario nella giudicatura di Santadi, collocato a riposo;

Chilau not. Salvatore, sostituito segretario della giudicatura di Santadi, nominato segretario della stessa giudicatura;

Campi Cesare, volontario nella segreteria del tribunale del circondario di Cagliari, sostituito segretario nella giudicatura di Santadi;

Arthemalle Gabriele, segretario nella giudicatura di Barumini, segretario di quella di Barumini;

Podda Selis Efisio, sostituito segretario nella giudicatura di Monastir, segretario di quella di Barumini;

Ortu Gian Paolo, sostituito segretario nella giudicatura di Sedilo, sostituito segretario in quella di Monastir;

Riccio Giacomo, id. d'Iglesias, id. di Sedilo;

Pili Salvatore, id. di San Pantaleo, id. d'Iglesias;

Sitzia Vincenzo, id. di Mandas, id. di S. Pantaleo;

Ibba Salvatore, id. di Guspini, id. di di Mandas;

Pitzalis Giuseppe, volontario nell'ufficio del procuratore generale di Cagliari, sostituito segretario nella giudicatura di Guspini;

Marràs Giambattista, volontario nella segreteria del tribunale del circondario di Sassari, sostituito segretario nella giudicatura di Cuglieri;

Malgeri D. Francesco, conciliatore del comune di Martone (Calabria Ulteriore I);

Mainenti Luigi, id. di Vallo (Principato Citeriore);

Cono Corrado, id. di Diano (id);

Rubboni Francesco, supplente giudiziario nel comune di Cerami, è dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

De Angelis notaio Alfio Secondo, assessore del comune di Cerami, supplente giudiziario del comune di Cerami;

Bossa Camillo, commesso presso la giudicatura di Portici, sostituito cancelliere con destinazione al mandamento di Torre del Greco;

Deangelis avv. Tommaso, giudice nel tribunale del circondario di Fermo, giudice nel tribunale del circondario di Casale;

Cortona avv. Gio., giudice aggiunto presso il tribunale del circondario di Alessandria, giudice nel tribunale del circondarlo di Fermo;

Mussino Gaspare, sostituito segretario nel tribunale del circondario di Torino, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Baretta Ignazio, segretario del mandamento di Bene, sostituito segretario nel tribunale del circondario di Torino;

Gnecco Luigi, segretario del sestiere Maddalena (Genova), collocato a riposo;

Scillitani Lorenzo, giudice nel trib. di commercio di Foggia, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Cacopardo Giorgio, nominato conciliatore nel comune di Mola (provincia di Messina);

Liuzzo Filippo, supplente conciliatore nel comune di Floresta (provincia di Messina);

Tarantino Antonio, cancelliere del mandamento d'Amendolara (Calabria Citeriore), dichiarato dimissionario;

Vetere Francesco Enrico, cancelliere del mandamento di Cagnana (Capitanata), cancelliere ad Amendolara (Calabria Citeriore).

Sulla proposizione del Ministro della Guerra, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nel Corpo di Stato maggiore con Decreti del 2 marzo 1862:

Lombardini cav. Camillo, luogotenente colonnello nel Corpo di Stato maggiore,

Avogadro di Quaregna conte Luigi, id. id.,

Nicolis di Robillant conte Carlo Felice, id., promossi colonnelli nel Corpo stesso.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 9 *Marzo* 1862

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Corso di lezioni di chimica agraria in Torino

Nei giorni di martedì e di giovedì d'ogni settimana, ad un'ora pomeridiana, e nell'Anfiteatro Chimico dell'Università di Torino, il sig. prof. cav. Michele Peyrone esporrà un corso di lezioni di chimica agraria; queste avrannno principio martedì 11 corrente, e termineranno colla fine del mese di maggio prossimo.

Per il Ministro OYTANA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante il posto di Assistente Preparatore di Anatomia presso la Regia Scuola di Medicina Veterinaria di Milano, al quale posto è assegnato lo stipendio annuo di L. 1,500, si invitano gli aspiranti al posto medesimo a presentare le loro domande al Direttore di quella Scuola entro il prossimo mese di aprile per poter essere ammessi all'esame di concorso, che avrà luogo in Milano nel modo stabilito dagli articoli 120 e 121 del Regolamento per le Regie Scuole Superiori di Medicina Veterinaria approvato con R. Decreto del dì 8 dicembre 1860.

Torino, 28 gennaio 1862.

S'invitano i Direttori degli altri periodici di riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Devendosi provvedere alla cattedra di Medicina operativa e di Clinica operativa vacante nella R. Università di Torino, si invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero dell'Istruzione pubblica entro tutto il giorno 12 aprile del 1862, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi, giusta l'articolo 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre 1859.

Torino, 10 dicembre 1861.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. dell' iscrizione	Intestazione		Rendita
	Categoria del debito.		
	Debito Perpetuo 1819.		
504	Congregazione del Santuario della Beata Vergine di Moretta	L.	4837 93
2778	Chiesa parrocchiale di S. Giovanni di Moretta (Saluzzo)	»	20 97
7624	Chiesa parrocchiale di Soperga	»	37 65
8506	Accademia ecclesiastica erotta nella R. Basilica di Soperga	»	7699 56
8507	Suddetta	»	13200 »
4165	Donne della famiglia Grimaldi in Genova	»	303 09
4457	Fondazione di Agrofoglietto Giovanni quondam Oberto in Genova	»	7 42
4458	Suddetta	»	2 30
11683	Comunità di Cureggio (provincia di Novara)	»	7 80
5781	Parrocchiale di Chiaves (Diocesi di Torino)	»	150 »
	Consolidato Napolitano.		
1967	Real Collegio di Aquila in provincia di Abruzzo Ultra II	di Ducati	1338 »
4569	Suddetto	di Ducati	26 »
5446	»	di Ducati	2 »
8385	»	di Ducati	56 »
	Consolidato Modenese.		
404	Comunità di Treschietto Fera Nico in Lunigiana	L.	116 66

Torino, li 8 marzo 1862.

Il Direttore Generale TROGLIA. — *Il Segr. della Direzione gen.* M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

A termini dell'art. 13 del R. Decreto 5 settembre 1861, e dell'articolo 576 del Regolamento approvato con atto Sovrano 3 novembre dell'anno stesso, si fa noto che sono pronti per essere consegnati dall'Ufficio di distribuzione presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, mercè la restituzione delle ricevute spedite dall'Uffizio del Segretariato, regolarmente firmate, i nuovi titoli in cambio dei vecchi, che vennero presentati pel cambio medesimo dal 21 gennaio al 10 febbraio ultimi.

Torino, 9 marzo 1862.

Il Direttore Generale
TROGLIA.
Il Segr. della Direzione Generale
M. D'ARIENZO.

BIBLIOTECA DELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha recentemente approvato l'infradescritto propostogli programma d'esame per gli aspiranti al posto di Distributore nella Regia Biblioteca dell'Università di Torino. Quando occorrerà perciò da ora innanzi d'aver a provvedere a qualche posto vacante di Distributore, ne verrà fatto qualche dì prima pubblico annunzio nella Gazzetta Ufficiale e stabilito il giorno in cui potranno concorrere agli esami coloro che vi aspirano. Una Commissione eletta da chi ha ufficio sopra ciò sarà incaricata d'esaminare e di giudicare.

Condizioni richieste per gli aspiranti al posto di Distributore nella R. Biblioteca dell'Università di Torino.

1. Età non minore d'anni 20, e non maggiore di 30.
2. Robustezza bastante alle non lievi fatiche dell'impiego.
3. Nozioni elementari di storia letteraria.
4. Qualche conoscenza almeno pratica della classificazione scientifica delle opere, onde saper prontamente trovare i libri domandati.

5. Sufficiente conoscenza della lingua italiana, con qualche nozione delle lingue latina e francese.

6. Attitudine a stendere correttamente e con buona e chiara scrittura una relazione.

Il prefetto della Biblioteca
G. Gorresio.

LA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA.

Si notifica

Che dovendo provvedersi di professore la cattedra di Economia e Commercio, il Real Governo ha ordinato chiamare gli aspiranti a concorso per titoli e per esperimenti.

E quindi col presente avviso ai termini della legge e regolamento in vigore si avvertono gli aspiranti a presentare le loro dimande nella Cancelleria di questa Università, e che spirato il termine di quattro mesi a contare da oggi non si riceveranno dalla Cancelleria ulteriori dimande.

Catania, il 20 febbraio 1862.

Il Rettore Giuseppe Catalano.

Il Segretario cancelliere Euplio Reina.

Si pregano i Direttori degli altri periodici a voler riprodurre il presente avviso.

FRANCIA

Il giorno 6 corrente l'Imperatore ricevette nel palazzo delle Tuileries la deputazione del Senato incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso di S. M.

All'indirizzo che gli fu letto dal presidente del Senato l'Imperatore rispose in questi termini:

« Signor presidente,

« Godo dell'unanimità colla quale il Senato ha votato testè l'indirizzo che mi presentate. Ciò è una nuova prova che sì nelle Camere come nel paese la maggioranza si mette sempre dalla parte della saggezza la quale esclude le opinioni estreme. Dopo la vivacità delle discussioni ho veduto con piacere il linguaggio assegnato dell'indirizzo raccogliere quasi tutti i voti, confermando così la massima di Bossuet che *la moderazione appoggiata al vero è il più saldo sostegno delle cose umane.*

« Ricevete dunque i miei ringraziamenti sinceri; imperocchè nulla più seconda l'andamento calmo e regolare del governo che l'unione dei grandi Corpi dello Stato. »

Mentre il Senato presentava per mezzo di deputazione l'indirizzo all'Imperatore, il Corpo legislativo era radunato per incominciare la discussione del suo. In questa prima seduta presero a parlare, per la discussione generale, i deputati Plichon, Kœnigswarter e Kolb-Bernard. Il primo parlò lungamente sulle condizioni interne della Francia censurando la politica del governo e alla fine accennò che si riservava di esporre le sue idee sulle cose esterne e singolarmente sopra la quistione italiana quando la discussione dei paragrafi gliene avrebbero dato l'opportunità; Kœnigswater difese la causa della unità italiana, e ultimo Kolb-Bernard sostenne, se non la tesi opposta; la necessità almeno di uno statu quo prolungato.

I signori Kœnigswarter, Severino Abbatucci, Taillefer, Jubinal, Dusolier e Belmontet presentarono il seguente emendamento al paragrafo 4 del progetto d'indirizzo del Corpo legislativo:

« Vostra Maestà ha giudiziosamente adoperato riconoscendo il Regno d'Italia. La Francia non poteva avere sacrificato tanti uomini e tanto danaro per lasciare poi a repentaglio l'esito politico delle sue vittorie. La Francia è cattolica e liberale: essa vuole che il capo della sua religione sia indipendente e venerato; ma favorisce sempre la vera libertà nel tempo stesso che il progresso morale e materiale delle popolazioni.

« Essa rende giustizia agli sforzi di V. M., tendenti a conciliare due cause il cui antagonismo turba dappertutto gli spiriti e le coscienze, e il Corpo legislativo riconosce in questi sforzi, sire, la vostra alta e costante sollecitudine pei grandi interessi del paese che soffrono di questa incertezza prolungata.

« Stante i rifiuti reiterati e perentorii della Corte di Roma a condiscendere sia nel presente che nell'avvenire a niuna sorta di transazioni, il Corpo legislativo vede giungere il momento in cui la Francia dovrà finalmente prendere una risoluzione e confidando nella saviezza e nelle leali intenzioni di V. M., vi assicura anticipatamente, sire, del fermo e patriotico suo concorso. »

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indép. belge* da Berlino 4 marzo:

L'Assemblea dell'Associazione nazionale di ieri nel giardino pubblico di Kroll fu numerosissima. Vi si contavano 2000 persone. Il sig. de Bennigsen presiedeva l'Assemblea. Il Comitato aveva compilato una sorta di Manifesto che la *Gazzetta nazionale* pubblica questa sera.

Le tre risoluzioni proposte dal sig. D'Unruh furono votate per acclamazione, in seguito ad eloquenti discorsi dei signori de Bennigsen e Metz. L'Assemblea ha votato altresì un indirizzo al ministro badese de Roggenbach e una festa commemorativa pel centenario anniversario della nascita (19 maggio 1762) del celebre filosofo Fichte, che fu il primo a propagare le idee unitarie.

Si notò gran moderazione negli oratori, in quelli persino che formano la frazione più avanzata della Associazione nazionale. Gli è perciò che il signor Metz di Darmstadt, dichiarando che si poteva augurare al governo prussiano maggior energia e vigore, aggiunse che bisognava riconoscere che s'egli è libero, e non geme in carcere, lo debbe al governo prussiano che ha offerto uno scudo all'Associazione nazionale.

Non vi fu in tutti i discorsi alcuna frase che gli avversari più accaniti all'Associazione possano usufruttare contro di lei. Perciò le voci giusta le quali si sarebbero qui prese misure militari in vista della riunione dell'Associazione nazionale sono assurde al massimo grado. Sono corsi questi rumori per alcuni giorni, e molte persone non ne hanno avuto contezza che dai giornali esteri. Non date retta a queste ciarle. Si è detto perfino che il timore di torbidi in un paese straniero e dei quali si temerebbe la reazione su Berlino avrebbe motivate queste misteriose precauzioni. In queste notizie v'ha per lo meno una grande esagerazione, e non sarei meravigliato che quasi tutto si riducesse a pettegolezzi di città.

La risposta officiale dell'Austria all'ultimo dispaccio prussiano sull'affare d'Assia non è ancora giunta a Berlino. Le notizie del *Giornale di Dresda* sono dunque sempre premature. Ne risulta che non potrebbe essere questione per domani di una proposta comune delle due potenze a Francoforte. Il fatto stesso di questa proposta comune domanda conferma, poichè la Dieta dovrebbe ricredersi sulle sue ordinanze del 1852 e 1860. Questo domanda per conseguenza di essere dilucidato.

La maggioranza degli Stati dello Schleswig ha protestato contro gli ultimi voti del Consiglio supremo danese. Mi si dice che questa protesta è giunta a Berlino.

AUSTRIA

Una lettera da Pesth 2 marzo al *Nord*, dopo aver criticato il progetto di editto di religione steso dalla Commissione della Camera dei deputati di Vienna sulle relazioni tra Chiesa e Stato, progetto da noi riferito testè nella Gazzetta, così continua:

Giacchè vi parlo oggi di concordato e di editto di religione, debbo in questa congiuntura rimemorare la genesi del concordato. Il governo, che dopo il 1849 sentivasi la forza di rovesciar leggi e patti ungheresi, fu un ostacolo alla centralizzazione dell'Impero unitario. Inventò dunque il concordato non pel tornaconto di Roma, nè a pro dei privilegi e delle libertà della Chiesa cattolica, ma nell'interesse dell'unità chimerica dell'impero. La Chiesa ungherese godeva di una posizione normale canonica, d'indipendenza e di ordinamento nazionali: bisognava spogliarnela revocando i suoi diritti e i suoi privilegi, che rimontavano al tempo della conversione dell'Ungheria al cristianesimo, e sottomettendola alla supremazia dell'arcivescovo viennese. Concertatone il piano tra il signor Bach, il conte Thun e il nunzio apostolico, si colse la congiuntura della proclamazione dell'Immacolata Concezione per far menare a Monsignor Rauscher, arcivescovo di Vienna, i negoziati al fine desiderato.

La stessa condotta tenuta per venire alla conchiusione del concordato vuole ora seguirsi pei negoziati relativi alla revisione. Roma, sperando salvare il temporale mediante l'Austria, farà tutto ciò che l'Austria vorrà che faccia. La canonizzazione dei martiri giapponesi vi si presta a meraviglia, e il signor Bach trovasi egli pure a Roma. Non v'ha che un cambiamento nel programma: vuolsi trarvi dentro il primate, e con lui il clero ungherese. Si fanno le viste di restituire al clero ungherese la sua indipendenza nazionale per separarlo dalla nazione e dagl'interessi del paese, e guadagnarlo agl'interessi temporali del Papa contro l'unità italiana. L'arcivescovo Lonovics, al quale si è sinora contestato questo titolo a cagione degli avvenimenti del 1848-49, rappresenterebbe in questo intrigo austro-papale il primate e il clero ungherese. Sembra che il governo abbia guadagnato a sè l'arcivescovo Lonovics, ma non giungerà a rompere la resistenza veramente patriottica del primate. Confido che il clero ungherese non si lascerà prendere al laccio dell'Austria.

GRECIA

Il governo ha dichiarato il blocco di una parte del golfo d'Argolide colla seguente notificazione del dipartimento della marina:

Notificazione relativa al blocco di una parte del Golfo d'Argolide.

Si notifica colle presenti che addì 13/25 di questo mese di febbraio e a partire da questo giorno tutte le coste del Golfo d'Argolide fra l'ancoraggio d'Astros, non compreso, e la baja di Vurlia, compresa, sono state messe in istato di stretto blocco da una forza sufficiente della marina reale.

Si notifica inoltre che tutte le provvidenze autorizzate dal dritto delle genti e dai trattati rispettivi fra S. M. il re di Grecia e le varie potenze amiche saranno adottate ed eseguite verso qualunque nave tenterà di violare il detto blocco.

Atene, 14/26 febbraio 1862.

Il ministro della marina *D. Botzaris.*

La surriferita notificazione l'abbiamo tolta da una lettera da Atene 28 febbraio al *Sémaphore* di Marsiglia.

AMERICA

Leggesi nel *Moniteur universel* sotto la data di Veracruz 31 gennaio:

Sono testè arrivati alla Veracruz, dopo aver compiuto la loro missione, gli ufficiali che erano stati disegnati dai comandanti delle forze alleate per recare a Messico la nota collettiva diretta al presidente Juarez dai plenipotenziarii di Francia, Spagna ed Inghilterra. Questa nota aveva per oggetto, ben ci rammentiamo, di spiegare lo scopo e il carattere dell'intervento europeo e di far conoscere al governo messicano l'intenzione dei capi delle forze alleate d'intendersi con lui sull'occupazione loro di una posizione salubre fuori della Vera Cruz, probabilmente sul pianoro di Jalapa.

Nella sua risposta a tale comunicazione il ministro per gli affari esteri sig Doblado, dopo aver cercato di stabilire che il governo attuale compie il suo ufficio regolarmente e coll'assenso libero e quasi unanime delle popolazioni, esprime la speranza che, lungi dallo incagliare con un importuno intervento l'opera di riforma e di progresso inaugurata da questo governo, le potenze alleate vorranno aderire alla proposta che loro fa di rimbarcare le truppe che trovansi in questo momento alla Vera Cruz. Egli invita nel tempo stesso i plenipotenziari a recarsi, accompagnati da una guardia d'onore, nella città di Orizaba, ove il governo della Repubblica invierà a sua volta commissari incaricati di discutere e conchiudere la convenzione destinata a soddisfare alle reclamazioni di cui sarà chiarita la legittimità.

Tali proposte non si potevano considerare come definitive, neppure dal governo che le faceva. E perciò inviava questo alla Vera Cruz, al tempo stesso che la nota che le conteneva, un agente, il sig. Zamacona, antico ministro degli affari esteri, incaricato di dare ai rappresentanti delle tre potenze delle spiegazioni sulle necessità interne che avevano dettata la sua risposta. Sin dai primi abboccamenti il sig. Zamacona potè convincersi, come pure il segretario generale Uraga, che lo accompagnava, della ferma risoluzione dei plenipotenziarii europei di far uscire al più presto, non tenuto conto del linguaggio ambiguo e delle obbiezioni dei ministri americani, le truppe alleate dalle posizioni che occupano e mandarle avanti.

Potè inoltre chiarire che le intenzioni delle potenze erano proprio quelle che ufficialmente avevano annunziate, che non si lascerebbero sviare dal loro scopo, il quale è di offrire al Messico un mezzo di uscire dall'anarchia in cui si agita da cinquant'anni, senza voler assicurare il trionfo di alcun partito alle spese dell'altro. Per queste nette e franche dichiarazioni il signor Zamacona non esitò a riconoscere l'inammissibilità delle proposte del suo governo, e ad assicurare a' suoi interlocutori che non dubitava punto della possibilità di fargli mutare risoluzione. Il segretario del generale Uraga soggiunse anche che questi aveva ogni potere per concertarsi coi comandanti delle truppe alleate relativamente alla scelta di un campo sulla strada di Messico.

Quali che siano dunque i termini della risposta che sarà fatta alla nota del signor Doblado, egli è certo sin d'ora che i comandanti si accordarono per non modificare in nulla le antecedenti loro risoluzioni. Conseguentemente le truppe, quando saranno pronte, marceranno. Fu convenuto altresì che un distaccamento di 300 uomini, scelti negli equipaggi delle tre squadre, rimarrebbe alla Vera-Cruz per guardia della città, e che il castello di S. Giovanni d'Ulloa sarebbe occupato da 50 marinai e soldati forniti a vicenda da ciascuna nazione.

Questa determinazione di portarsi avanti è fondata specialmente perchè tutti i ragguagli che giungono qua da Messico e dall'interno concordano nel presentare la condizione attuale tale che non si possa più prolungare lungamente nonostante le asserzioni interessate del governo e dei giornali che lo sostengono. Il commercio è dovunque arenato, nessuna strada è sicura, e le bande che impediscono le comunicazioni non permettono alle carrozze pubbliche di andar oltre le porte stesse della capitale. Nel recinto della città il più compiuto disordine. In mancanza di polizia, gli abitanti non osano uscire per le vie senz'armi, ed è impossibile anche di giorno arrischiarsi di andar a una lega dalla città senza pericolo d'essere svaligiato.

È facile capire che in un tale stato di cose siano in qualche guisa universali i voti pel successo dell'intervento e il desiderio di veder giungere le truppe alleate. Tuttavia, oppressa dal terrore, la popolazione, per manifestare i veri suoi sentimenti, attende il momento che si vedrà liberata, per la presenza delle forze europee, dal giogo che da sì lungo tempo pesa sopra di essa. Questi sentimenti, possiamo inferire dai discorsi e corrispondenti degli uomini moderati ed onesti di tutti i partiti, saranno, per così dire, unanimi in favore dello stabilimento di un potere che, per la sua forma e natura, corrisponda alle antiche tradizioni ed agl'interessi della nazione messicana.

Scrivono dalla Nuova York 8 febbraio alla *Gazette des tribunaux*:

Non è la guerra civile ciò che tiene ora maggiormente in ansia, e neppure la crisi finanziaria. Non ostante la gravità dei casi, il mondo politico e il mondo commerciale sono agitati da un affare criminale.

Nataliele Gordon, convinto nanti la Corte federale di Nuova York di aver fatto la tratta, fu condannato a morte, e l'esecuzione doveva aver luogo venerdì. La vigilia del giorno fatale il presidente degli Stati Uniti, che fra le sue prerogative ha il diritto di grazia, fece notificare al condannato una dilazione di 15 giorni.

Niente apparentemente di più semplice di questo affare; ma la natura del reato, gl'incidenti del processo, la complicità morale ed effettiva di una certa classe di negozianti americani molto numerosa ed influente per relazioni e capitali, la risurrezione di una legge penale caduta in dessuetudine al domani della promulgazione, quarant'anni fa, il pregiudizio dei fautori della schiavitù che assimila il commercio dei neri a quello di qualunque bestiame, tutte queste circostanze riunite diedero alla sorte del Gordon il potente interesse che s'ha per le cose della politica e dell'ordine sociale, che desta il terrore o la pietà, che eccita la cupidigia mercantile e lo spirito di parte.

Perciò pur ieri l'altro credevasi che il Gordon mai non sarebbe giustiziato. Dal giorno della condanna i suoi amici eransi adoperati a tutt'uomo per ottenere la grazia od una commutazione di pena. Sotto l'antica presidenza non avrebbe incontrato alcuna difficoltà, anzi non avrebbesi avuto nulla a fare prima che la guerra civile fosse scoppiata, poichè non si sarebbe fermato alcun processo. Il reato della tratta commettevasi dovunque da quarant'anni senza che venisse desta la suscettività di un ministero pubblico compiacente e di un pubblico mercatante, complice morale.

La religione della maggioranza del giurì fu sorpresa da tutte le parti. Questa brava gente s'erano lasciati strappare la segnatura per una dimanda di grazia. Meglio informati dovettero rinegare coloro che gli aveano ingannati. Tuttavia uno fra essi, meno scrupoloso che i suoi colleghi, e guadagnato dagli amici del Gordon andò sino al punto di offrire, in nome di costui, una forte somma di denaro all'attorney del distretto perchè sollicitasse egli altresì una dimanda in grazia in favore di colui di cui il suo predecessore sullo stallo del ministero pubblico aveva promosso la condanna.

Il signor Deane, difensore del condannato, andò più fiate a Washington, e ciascuna volta implorò la clemenza del presidente. Tutte le influenze immaginabili, di società, di professione, furono usate nel senso stesso. Mai presidente non era stato assediato con tanta persistenza ed istanza.

D'altra banda non erasi astenuto il sig. Smith, attorney del distretto. Nonostante la costante riserva di questi magistrati, che non intervengono mai per raccomandare la clemenza o l'inflessibilità, il sig. Smith credette dover fare una visita al presidente per esporgli le deplorabili conseguenze che implicherebbe la grazia. Vedeva posta a repentaglio la pace pubblica se s'infirmava il verdetto del giurì e la sentenza della Corte. Questo magistrato svolse in tutto il loro orrore gli atti del delinquente, che fa gettar in mare sessenta negri quando si vede perseguitato da un incrociatore americano. Il resto del carico giaceva stipato nell'*entrepont*, mezzo soffocato per mancanza d'aria e di spazio, per le emanazioni degli escremeti. Al momento della presa due terzi del carico erano già periti. Ma ne rimaneva abbastanza perchè i socii del Gordon triplicassero il loro capitale se si fosse potuto operare lo sbarco a Cuba.

Così gli eserciti erano in presenza a Washington, poichè il sig. Smith aveva con sè tutto il partito nemico della schiavitù, e il presidente esitava a pronunziarsi. Mercoledì non era venuta una parola da Washington, e il marshal Murrey aveva preparata l'esecuzione.

Gordon era tranquillo affatto: non credeva alla sua esecuzione, che gli pareva una mostruosità. « D'altra parte, diceva egli, il signor Lincoln non differirebbe sino all'ultimo istante la sua decisione, se questa dovesse essermi fatale. Ciò sarebbe una crudeltà inutile. » Mentre egli stava parlando in tal guisa, la porta del corridoio che corre lungo le celle dei condannati si aperse all'improvviso, e vi corre piena di gioia la signora Gordon, giovine e bella donna sui venti anni. Ella si precipita all'inferriata che la separa dal marito e gli tende un dispaccio telegrafico contenente la buona notizia di una dilazione. Le sue mani tremole cercavano macchinalmente quelle del marito; ella sorrideva, ma le labbra non potevano articolar parola. Finalmente le lagrime piovono in copia, e un po' risensata se ne va così precipitosamente come era venuta. La sua gioia non doveva più essere di lunga durata.

Gordon lesse freddamente il dispaccio che attendeva, e lo ricevette come preludio di favore più grande. Perlaqualcosa, quando il marshal si presentò la dimane per notificargli il proclama del presidente, cadde in prostrazione completa, e poco dopo lasciò ogni speranza quando sentì leggersi i seguenti paragrafi:

« Atteso, dice il proclama, che le pratiche fatte senza successo per ottenere una commutazione hanno dovuto impedire a Gordon di apparecchiarsi degnamente alla trasformazione che sta per subire:

« Io, Presidente, ecc., concedo al detto Gordon una dilazione di quindici giorni sino al 21 febbraio alle 2 dopo mezzodì.

« Concedendo questa dilazione ho il penoso dovere di avvisare il prigioniero ch'egli deve, abbandonando ogni speranza di perdono per parte dell'autorità umana, mettersi intieramente alla mercè di Dio, padre di tutti gli uomini ».

Questa esecuzione dunque, la quale avrà luogo certissimamente, è un fatto di guerra. Il sig. Lincoln, uomo dolce ed onesto, è stato vivamente commosso dalla disgrazia che colpisce la signora Gordon e il suo bimbo di quattro anni. Ma era mestieri ferire in cuore la congiura dei sostenitori della schiavitù; bisognava inaugurar l'era della giustizia sociale, eguale così pel nero come pel bianco. La resistenza del signor Lincoln alle più potenti sollicitazioni è una vittoria riportata sopra il Sud. La dilazione infine non è un atto di condiscendenza verso i sollicitatori, ma una concessione alle idee religiose del magistrato supremo e del suo paese.

FATTI DIVERSI

LA SICILIA — Il *Vessillo della libertà*, giornale di Vercelli, pubblica sulla *passata luogotenenza del Re in Sicilia* la seguente lettera del luogotenente generale conte Ignazio De Genova di Pettinengo, premettendovi questa nota:

Il generale Ignazio De Genova di Pettinengo, del quale ci occorse di parlare più volte nel nostro giornale durante il tempo dell'alta sua carica di luogotenente del Re in Sicilia, ci fa l'onore d'indirizzare la seguente lettera al direttore del *Vessillo*:

« Nei numeri 4 e 6 del corrente anno, e in alcuni altri dell'anno scorso ho letto parole e giudizi intorno alla passata luogotenenza del Re in Sicilia che, se per una parte m'impongo il debito di esprimere a lei la gratitudine mia, esigono dall'altra che io non lasci passare senza qualche rettificazione il confronto che vi si vorrebbe instituire fra l'amministrazione mia e quella del mio illustre predecessore il generale Alessandro Della Rovere.

Prescindendo dal riflesso che tutti i *raffronti* di tal genere non possono non riuscire spiacevoli ad una almeno delle due parti, io devo notare che, nel caso presente sarebbe assai malagevole e forse impossibile lo instituirlo con tale esattezza da riuscire assolutamente *imparziale*, — tanto furono fra loro diverse le condizioni del paese, e tanto soggette per conseguenza ad essere diversamente giudicate dall'uno all'altro mese, e direi quasi da un giorno all'altro! Epperò quantunque il generale Della Rovere segga ora ministro della guerra, e sebbene mi onori dell'amicizia sua, io non temo d'essere tacciato di eccesso di devozione o di attaccamento a lui, se dichiaro che il succennato raffronto non è nè esatto, nè imparziale.

Il generale Della Rovere assunse la luogotenenza in circostanze difficilissime: cessato al suo arrivo in Sicilia l'ordinamento preesistente, toccò a lui l'arduo e delicato compito di stabilirvi il nuovo: e cessata la responsabilità ministeriale dei precedenti capi dei dicasteri, essa pesò intera sovra di lui.

L'andamento delle amministrazioni e la pubblica sicurezza molto lasciavano a desiderare, non era tranquilla la stessa città di Palermo: e non di meno in brevissimo tempo le amministrazioni riordinate funzionarono lodevolmente: le agitazioni dei partiti calmaronsi: ristabilironsi la sicurezza pubblica e l'ordine: e la gestione delle finanze soprattutto, dapprima tanto sconvolta, fu condotta al punto che, senza difficoltà, si poterono regolarmente riscuotere le imposte. Venne riordinata la guardia nazionale: aperto un nuovo Asilo per l'infanzia in Palermo: cominciato un primo tronco di strada ferrata; cosicchè i mesi dal giugno al settembre 1861 segnarono un vero progresso: per la stabilimento del governo in Sicilia e per lo svolgimento dei principii consacrati dal plebiscito, mercè l'impulso, l'iniziativa, l'influenza, in una parola, operosa e sagace del generale Della Rovere, il quale n'ebbe il meritato compenso nella riconoscenza e nella estimazione che le popolazioni gli tributarono in tante occasioni e in particolare nel dolore addimostrato alla sua partenza dall'isola.

Quanto a me, se anch'io potei fare alcunchè in vantaggio di quelle Provincie; se in ispecial modo potei promovere la creazione di qualche istituto di Beneficenza e di pubblica Economia: gli è ancora (in parte almeno), al generale Della Rovere che ne spetta il merito, poichè fu egli stesso che con gentile e provvidente pensiero volle lasciare a me l'incarico di destinare l'impiego di 150 mila franchi che ancor rimanevano sulla somma largita dalla munificenza del Re.

Ripeto dunque che, se anch'io ho potuto non venir meno alla fiducia che in me riposero il Re ed il suo Governo; se ho potuto meritare io pure un po' di benevolenza dalle popolazioni siciliane, e segnatamente dalla buona e nobile città di Palermo: lo debbo all'aver seguite le orme del mio predecessore, lo debbo ai consigli e agli aiuti di cui mi fu largo prima di separarsi da me.

Il generale Della Rovere non ha certo d'uopo di queste mie dichiarazioni perchè gli sia conservata la gratitudine a cui ha tanti diritti; ma io pubblicandole soddisfo a un debito di gratitudine e d'amicizia, ed è perciò che mi rivolgo a Lei, signor Direttore, pregandola di ben accoglierle nel suo giornale che, parlando con favore della mia amministrazione in Sicilia, ha pur fatto ragione all'indole egregia delle popolazioni di quell'Isola segnata di memorie immortali, e continuatrice, nei tempi anche più miseri, delle glorie italiane.

Gradisca, ecc.

Torino, 1 marzo 1862.

I. PETTINENGO

G. ex-Luogotenente del Re in Sicilia.

BENEFICENZA. — Il subeconomo R. A. di Savona adempie nuovamente all'onorevole incarico affidatogli dai parroci sussidiati di quella diocesi di presentare al Re gli atti della loro riconoscenza, e di porgere ad un tempo i loro sinceri ringraziamenti al ministro dei culti e all'economo generale.

BIBLIOGRAFIA. — È uscito un lavoro importante del signor Carlo Rusconi *Sulla moneta*, estratto dalla *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, di cui il Rusconi è collaboratore. La quistione monetaria è trattata in questo scritto sotto ogni aspetto storico, scientifico ed economico.

NECROLOGIA. — Addì 3 corrente morì a Schwerin la granduchessa Augusta di Mecklembourg-Schwerin. Questa principessa, nata il 28 novembre 1776, era figlia al fu langravio Federico Luigi d'Assia-Omborgo. Maritata nel 1818 al granduca ereditario Federico Luigi di Mecklembourg, rimase vedova nel 1819 dopo diciotto mesi di matrimonio.

— Oggi alle 5 pom. un numeroso corteo funebre accompagnava alla chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli la salma dell'abate cav. Carlo Cameroni, da Treviglio, già presidente dell'Emigrazione italiana, morto ieri sabato nell'età di 69 anni dopo lunga malattia, sopportata sempre con maschio coraggio e con cristiana rassegnazione.

Amantissimo della patria e della libertà, dice di lui la *Gazzetta di Torino*, mai non fu che la sua qualità di sacerdote lo impedisse di farsi utile al paese ed ai principii del più vero liberalismo. Tutti conoscono la operosità e lo zelo ch'egli ebbe sempre in beneficio dell'emigrazione sì lombarda che veneta. Per quegl'infelici cacciati dal loro paese egli era quasi un padre; un padre severo che non tollerava in essi l'ozio ed i vizi, ma che faceva con tutto il poter suo a sollevare le vere disgrazie. E grazie alla sua attività ed alla sua insistenza ottenne molto, e molto sollievo arrecò a quei miseri. Raccolse una quantità di pregevoli e rari autografi di cui ultimamente fece dono alla sua città natale insieme ad una numerosa e scelta biblioteca. Fu uomo colto, aperto e schietto di modi, amenissimo nel conversare, senza ire, senza nimicizie. Costante nelle sue opinioni, confidente nell'avvenire dell'Italia, che amava di tanto amore, vide con gioia gli avvenimenti che liberarono le sua terra nativa e fondarono l'unità della patria; ma l'amore profondo che aveva pur messo in questa città ospitale qui lo ritenne anche dopo liberata la Lombardia, e qui chiuse gli occhi all'eterno sonno amato e rimpianto da una sterminata quantità d'amici e di conoscenti.

MUSEO AFRICANO. — Carta del Nilo. — *L'Egypte moins le Nil c'est le désert;* così definì l'Egitto il primo Napoleone. E per verità l'intiera valle del Nilo trae la vita e la prosperità dal gran fiume, le cui sorgenti ci sono tuttora ignote. Non è quindi maraviglia se in questi ultimi anni, nei quali l'ingegno umano sembra voler lasciar nulla d'intentato, parecchi animosi viaggiatori siansi spinti con incredibili fatiche fin presso l'Equatore, alla ricerca delle misteriose sorgenti di questo fiume, che l'antico Egitto adorava quale divinità. Tra gli italiani il veneto signor G. G. Miani è noto pel coraggio col quale tentò esplorare il corso del Nilo negli anni 1859-60 e studiare gli usi e i costumi delle strane tribù che ne popolano le rive. Egli ha raccolto presso questi popoli molti oggetti, mummie, armi, vesti, strumenti musicali, monete e simili, che formano un curioso museo, aperto al pubblico, in Torino, in piazza Vittorio Emanuele, dove venne visitato da S. A. R. il principe Eugenio e da molte colte persone. Il signor Miani ci ha fatto vedere gli ornamenti dei *Niam-Niam*, che hanno lasciato sospettare l'esistenza di una razza di popoli caudati. Abbiamo udito che i selvaggi presso l'Equatore chiamano il Nilo *Amé*, forse sincope di *A-Mé-Ri*, (inondazione). Essi chiamano *Meri* le loro grandi cateratte. Chi sa che la voce latina *Amnis* possa derivare appunto da *Amé*. Plinio chiama *Amnis Trajani* il canale egizio rifatto da Trajano. Il nostro viaggiatore opina anch'esso giustamente che lo studio delle lingue monosillabe degli abitanti delle regioni del Nilo, comparate col Copto, potrebbe far progredire molto la filologia. (*) Il signor Miani coi suoi mezzi limitati si è spinto, a malgrado le molte peripezie del suo viaggio, fino a Galuff, presso al secondo grado di lat. nord, dove udì dai vecchi che le sorgenti del Nilo erano poco lontane. Le malattie e la mancanza di mezzi obbligarono il nostro viaggiatore a retrocedere. Auguriamo di gran cuore miglior fortuna ai coraggiosi signori Speke, Grant e Heuglin, i quali esplorano appunto in questi giorni le stesse regioni e dei quali aspettiamo notizie con qualche inquietudine. Accenniamo di passo che il signor Spinassy-Bey scrisse or ora al signor Jomard-Bey i particolari degli ultimi momenti dello sventurato viaggiatore il dottore Peney, morto il 26 ultimo luglio a Gondokoro. La sua salma venne ivi tumulata da pietosi amici, colla speranza di riportarla a Khartoum., presso quella del giovane Brocchi, vittima anch'esso dell'amore della scienza e del clima inospitale.

Il signor Miani, oltre la piccola carta delle sue esplorazioni verso le origini del Nilo, alla scala di due millimetri per lega comune, pubblicò in Parigi una gran carta del corso del Nilo, alla scala di 1/444,444. È nota la carta del signor D. Arnand-Bey, e quella dei fratelli Poncet, pubblicata nel Bullettino della Società di Geografia, nell'ottobre dell'anno 1860, vuole essere corretta secondo le indicazioni testè date dagli stessi autori.

Ci limitiamo ad accennare la gran carta del signor Miani, membro della società di geografia di Parigi, agli studiosi delle regioni del Nilo, per poter seguire le relazioni che si vanno pubblicando. L'apertura vicina dell'Istmo di Suez raccomanda anch'essa particolarmente simili carte. La carta del signor Miani indica le comuni origini del Nilo, colle riviere del Zanguebar, collo scopo di agevolare le ricerche relative alla gran quistione delle sorgenti dello stesso Nilo. Frutto di molti studi e di viaggi, questa carta ci presenta nozioni utili relativamente alle zone di coltura, ai climi ed a fatti storici. Vedesi unita la piccola carta dell'Africa di Giovanni de la Cosa, colla data del 1493. È noto che il signor Miani aveva presentato pochi anni sono il progetto di giungere alle sorgenti del Nilo, rimontando il fiume Melinde, dalla costa africana orientale, secondo la carta del piloto di Cristoforo Colombo, in armonia colle tradizioni dei popoli Berri, i quali assicurano esistere grandi laghi sotto l'Equatore, dai quali nelle grandi pioggie sboccano il Nilo, che scende al nord nel Mediterraneo, e 'l Melinde ed altre riviere che si versano all'est nel mare d'Etiopia. Alcuni di questi individui sono discesi sulle coste del mare del Zanguebar, dove hanno ammirato le nostre navi a vapore. Aggiungasi che si trovano nel Nilo alcuni pesci, propri del Mar Rosso, i quali godono della singolare proprietà di gonfiarsi in un gran pallone all'avvicinarsi del pesce nemico che gli minaccia di ingojarli. Questi pesci avrebbero forse risalito il Melinde fino ai laghi donde scaturisce il Nilo? Il tempo ci dirà quale conto si debba tenere di simili fatti misti a congetture.

(*) *Forse la nuova Società Artistica, testè felicemente inaugurata nel centro stesso dell'Istmo di Suez, potrebbe anche occuparsi utilmente di simili studi di filologia comparata.*

G. E. BARUFFI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 MARZO 1862.

S. M. il Re volle ieri prendere parte in carrozza di gala al corso del primo giorno di quaresima a Milano, e vi fu come al solito vivamente acclamato e festeggiato dalla popolazione.

Ieri sera alle 8 1/2, dopo aver tenuto banchetto a Corte, il Re lasciava Milano, avviato a Torino, dove giunse felicemente sulla mezzanotte.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Senato del Regno nella tornata di sabato in sul principio non trovandosi in numero per deliberare, si è proceduto all'appello nominale da cui risultarono assenti i senatori: Arese, Bevilacqua, Biscaretti, Borghesi, Cadorna, Cambray-Digny, Carradori, Cappocci, Cataldi, Caveri, Colonna Andrea, D'Azeglio Massimo, D'Azeglio Roberto, De Ferrari Raffaele, De Gregorio, Della Bruca, Della Rocca, Di Fondi, Di S. Cataldo, Di S. Giuliano, Doria, Fanti, Fenzi, Ferrigni, Gagliardi, Gallone, Gamba, Ghiglini, Giovanola, Giulini, Gonnet, Gozzadini, Laconi, Lambruschini, Lella, Linati, Merini, Monti, Nazari, Nigra, Oneto, Pallavicini Ignazio, Pallavicini-Trivulzio, Pamparato, Panizza, Pareto, Piazzoni, Pizzardi, Plana, Porro, Prinetti, Prudente, Ridolfi, Roncalli Vincenzo, Saluzzo, San Marzano, Sauli Francesco, Scacchi, Sella, Serra Domenico, Sforza, Simonetti, Spada, Stara, Strozzi, Taverna, Tornielli, Torremuzza, Trigona, Varano.

Compiutosi nel frattempo dell'appello il numero legale, secondo l'ordine del giorno venne ripresa la discussione del progetto di legge sull'istituzione della Corte de'Conti, e dopo di essersi ancora alquanto discusso sull'emendamento del senatore Vigliani all'art. 3, respinto il medesimo, furono successivamente approvati con alcune modificazioni gli articoli 3 e 4. I rimanenti articoli del titolo 1 essendo già stati adottati in precedenti sedute, si passò al titolo 2 che comincia coll'art. 11 il quale fu approvato nei termini proposti dall'Ufficio centrale, dopo grave questione circa il controllo preventivo che il senatore Montanari sosteneva doversi escludere dalle attribuzioni della Corte dei Conti.

Il Senato è convocato oggi al tocco pel seguito della discussione.

Nel rendiconto della tornata del Senato del Regno di venerdì inserto nella Gazzetta di sabato accennando alla composizione del Ministero venne per inavvertenza ommesso il nome del comm. avvocato Stanislao Pasquale Mancini il quale è stato nominato ministro dell'Istruzione pubblica.

La Camera dei deputati nella sua tornata di sabato trattò di uno schema di legge riguardante il servizio marittimo postale e commerciale nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Presero parte alla discussione, variamente ragionando intorno a tale schema, i deputati Susani, Bixio, Peruzzi, Conti, Michelini, Bruno e il Ministro dei Lavori pubblici.

Il Ministro degli affari esteri presentò i seguenti nuovi disegni di legge:

Destinazione presso alcuni Consolati di Levante di Magistrati per disimpegnarvi le funzioni inerenti all'esercizio della giurisdizione consolare;

Applicazione a tutti i nazionali della legge consolare 15 agosto 1858 in alcune parti modificata;

Spesa straordinaria pel riscatto del dazio di Stade sull'Elba;

E diede comunicazione del trattato di commercio e di navigazione ultimamente conchiuso coll'Impero Ottomano.

Gli uffici della Camera dei Deputati si costituirono nella tornata del 7 corrente come segue:

	Presidenti	*Vice-presidenti*	*Segretari*
Uff. 1.	Lanza Gio.	Andreucci	De Vincenzi.
« 2.	Berti-Pichat	De Sanctis F.	Macchi.
« 3.	Chiapusso	Bertini	Zanardelli.
« 4.	Galeotti	Ricci Gio.	Scrugli.
« 5.	Ricasoli Bettino	Cantelli	Bertea.
« 6.	Leopardi	Giorgini	Silvestrelli.
« 7.	Minghetti	Monticelli	Susani.
« 8.	Audinot	Cavour	Dorucci.
« 9.	Allievi	De Blasiis	Pace.

Per formare la Commissione incaricata di riferire sulle petizioni vennero nominati i signori deputati

Torrigiani	per l'ufficio	1.o
Nelli	»	2.o
Calvino	»	3.o
Chiavarina	»	4.o
Conforti	»	5.o
Tenca	»	6.o
Guerrieri	»	7.o
Borgatti	»	8.o
Michelini	»	9.o

Ci giungono i seguenti dispacci elettrici:

Lecce, 8.

Notizie ufficiali confermano la sconfitta di una banda di briganti avvenuta il 4 corrente nel bosco Palicaro presso il Bradano. I briganti in numero di 200 circa a cavallo furono incontrati dalla 14.a compagnia del 30, sbaragliati e respinti verso i monti lasciando parecchi morti e feriti ed alcuni cavalli.

Della truppa 2 morti e 7 feriti.

Modena, 8.

I coscritti di seconda categoria di Mirandola partirono con entusiasmo alle grida di Viva il Re. Uno solo risulta evaso. Eguale entusiasmo tra i coscritti di Modena.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 8 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0/0 69 95.
Id. id. 4 1/2 0/0. 98 15.
Consolidati inglesi 3 0/0 93 1/2.
Fondi piem. 1849 5 0/0 68 20.
Prestito italiano 1861 5 0/0 67 85.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 763.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. id. Lombardo-Venete 546.
Id. id. Romane 201.
Id. id. Austriache 505.

Berlino, 8 *marzo*.

Il ministero ha pregato la Camera di aggiornare le sue sedute attesochè esso sarebbe impedito di assistervi dovendo prendere deliberazioni su questioni importanti.

Napoli, 9 *marzo*.

Leggesi nel *Nazionale:* Il 4 corrente la banda di Crocco attaccò nel bosco di S. Vito una compagnia del 50 reggimento. I briganti furono messi in fuga; ne rimasero 25 morti.

Prestito italiano 67, 90 provvisorio, 67, 50 definitivo.

Parigi, 9 *marzo*.

Avana, 15 *febbraio*. Le malattie molestano gli alleati. Da Veracruz essi incomincieranno ad avanzare verso il 20. Prim è severo cogli abitanti ai quali impose delle tasse. I Messicani armano dappertutto e sono determinati alla resistenza.

È scoppiata la rivoluzione nell'Honduras; il presidente fu assassinato.

Berlino, 9 *marzo*.

Sono incamminate trattative per la formazione di un ministero meno liberale. Furono date importanti istruzioni alle truppe.

Genova, 9 *marzo*.

Assemblea dei Comitati di provvedimento.

La riunione è numerosa. — Sopra il banco della presidenza vi è un trofeo formato dalle bandiere italiana e francese. — Garibaldi presiede.

Garibaldi: « Mi sento fortunato di vedere qui riuniti i rappresentanti di un popolo libero ch'ebbe plauso dal mondo intero per aver abbracciato il principio dell'umanità. Qui sono rappresentate anche le provincie tuttora schiave, che noi abbiamo giurato di redimere. Oggetto principale della riunione odierna e di coordinare e riunire tutte le associazioni liberali italiane, formarne una sola associazione ad immagine del fascio romano innanzi cui s'inchineranno tutte le potenze. Desidererei che il concetto di questo sodalizio si estendesse anche oltre Alpi, che l'Italia stendesse la mano agli schiavi di tutto il mondo. Desidero che sieno emesse deliberazioni conformi a queste idee. » (*L'oratore è spesso interrotto dagli applausi*).

Cuneo. « La presenza del generale Garibaldi attesterà all'Europa che la concordia regna nel campo della democrazia italiana. Il programma della democrazia è l'attuazione del plebiscito del 20 ottobre. il Governo non deve allarmarsi della nostra unione, anzi deve rallegrarsene. Noi saremo col Governo qualora egli voglia, come noi, l'unità della patria. Ma qualunque siano le sue intenzioni noi dobbiamo procedere dritti per la nostra via, valerci di tutti i mezzi che accorda lo Statuto per raggiungere lo scopo dell'unità d'Italia con Roma capitale. » (*Applausi*).

Garibaldi elegge a vice-presidenti: Dolfi, Mordini, Crispi, Montanelli, Carbonelli, Cuneo, Campanella, Brofferio; a segretarii Saffi, Guastalla, Corte, Savi, Sacchi, Cadolini, Aspromi e Dassali.

Si da lettura del verbale dell'antecedente seduta. Al passaggio relativo alla petizione pel richiamo di Mazzini, scoppiarono grida « viva Mazzini. »

Dopo breve discussione si passa all'esame del regolamento.

La seduta continua.

Berlino, 8 *marzo*.

In seguito all'adozione delle proposizioni relative al bilancio da parte della Camera dei deputati il ministero tutto ha dato le sue dimissioni.

Napoli, 8 *marzo*.

Questa sera è scoppiata una bomba, credesi di cartone, a Santa Brigida. Nessun danno alla popolazione che all'improvviso fece una dimostrazione al grido di viva Italia e Garibaldi.

Cipriano la Gala con una banda di briganti e di sbandati, di circa 100 uomini, è al confine romano e Terra di Lavoro. Non verificossi l'attacco della banda di briganti annunziato da Roma.

Roma, 6 *marzo*.

Gli arresti e le perquisizioni continuano. Ieri il capitano Liggi per ordine di Merode fermava il vecchio illustre professore Maggiorani sulla porta di un suo cliente malato a morte, impedendogli di vederlo. Fu obbligato di tornare a casa dove vi erano dieci gendarmi; fu fatta una rigorosa perquisizione, ma nulla si rinvenne. Il figlio del professore fu colpito d'apoplessia.

Parigi, 10 *marzo*.

Il *Moniteur* reca un rapporto di Fould sul risultato della conversione. Furono convertite 602,575 obbligazioni e 131 1/4 milioni di rendita. Restano a convertirsi 12 8/9 milioni di rendita, dei quali circa 30 milioni sono vincolati (*immobilisés*).

Il sig. Fould studierà i mezzi di compiere la conversione: il risultato ottenuto permetterà di diminuire il debito fluttuante per più di 155 milioni.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 marzo 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 68 25 20 20 — corso legale 68 23, in liq. 67 80 p. 31 marzo

Id. 4/5 pag. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 68 25, 68, 68 05 p. 31 marzo 68 25 p. 30 aprile

C. della m. in c. 67 95 93 in liq. 67 90, 67 85, 67 80 p. 31 marzo

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 44	28 50
— di Genova	78 15	78 35

G. FAVALE Gerente.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Avviso al Pubblico.

Alle ore 8 1/2 antimeridiane del giorno 26 e successivi del corrente mese di marzo, sotto una tettoia delle merci nella stazione di Porta Nuova in questa Capitale, si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita degli oggetti rinvenuti nelle stazioni e nei convogli, e non reclamati dai proprietari, quali oggetti consistono specialmente in cappelli, berretti, canne, ombrelli, fazzoletti, ecc.

In tale occasione saranno pure vendute alcune merci spedite per la strada ferrata ed abbandonate dai proprietari.

Torino, 3 marzo 1862.

L'Amministrazione.

AVVISO

Gli Uffici della Prefettura sono stati trasferiti in via Bogino già Ambasciatori N. 12 piano nobile.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.

CARIGNANO. (7 1/2). La dramm. Comp. Dondini recita: *Il libro dei ricordi.*

D'ANGENNES. (7 1/2). La Comp. Salussoglia recita in dialetto piemontese: *J cavaier del dent.*

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *'L sindic de Benevas — Na stansa da fitè.*

GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. A. Morelli recita: *Danari e gloria.*

SAN MARTINIANO. (ore 7). si rappresenta colle marionette: ballo *La presa di Pechino.*

Ministère des Travaux Publics.

CHEMIN DE FER DE NAPLES À L'ADRIATIQUE

Cahier des charges pour fourniture de matériaux en fer, nécessaires à l'armement de la voie.

Art. 1. *Objet du présent cahier des charges.* Le présent cahier des charges a pour objet la fourniture des rails, des éclisses, des boulons et écroux, des arpions, des plaques pour joints, des changements de voie et des croisements nécessaires pour armer et consolider le chemin de fer de Naples à l'Adriatique.

PREMIÈRE PARTIE.

Rails.

Art. 2. *Quantités des rails.* Le poids approximatif des rails à fournir est d'environ trente-quatre-mille tonnes métriques (34,000 t. m.).

Art. 3. *Forme des rails.* Les rails auront le profil américain dit *vignolles* et seront parfaitement conformes au dessin annexé au présent cahier des charges dans toutes les sections de leur longueur et spécialement dans leur extrémités. L'Administration se réserve toujours la faculté de changer ou modifier le profil des rails, en supportant les dépenses spéciales auxquelles ces changements et modifications donneraient lieu, dépenses qui seront réglées de commun accord ou par des experts.

Art. 4. *Longueur des rails.* Les rails auront la longueur normale de cinq mètres et soixante centimètres (5 m., 60). Un vingtième cependant destiné à la concavité des courbes aura pour longueur cinq mètres et cinquante-cinq centimètres (5 m. 55) et portera une marque distinctive; la tolérance admise sur les dimensions susdites n'excédera pas un millimètre et demi en plus ou en moins et ne s'étendra qu'à un dixième de la fourniture.

Art. 5. *Poids normal des rails.* Le poids approximatif des rails est de trente-sept (37) kilogrammes par mètre courant de longueur, mais le poids réel sera déduit du profil remis au constructeur et sera établi d'après la fabrication des premiers rails qui auront une section exactement régulière. Pour les réceptions partielles la tolérance admise sur ce poids est du deux et demi pour cent (2 1|2 p. 0|0) en plus ou en moins pourvu que la fourniture ne s'écarte pas du poids normal au-delà de l'un pour cent (1 p. 0|0). Dans la limite de la tolérance et au dessous les rails seront payés à raison de leur poids mais au dessus, l'excédant sur le poids normal ne sera pas payé.

Art. 6. *Qualité du fer.* Les rails seront en fer dur et compact, bien soudé, et qui ne soit pas cassant à froid, à grain fin dans leur partie supérieure et dans l'inférieure, en un mot d'une qualité convenable pour pouvoir résister à la circulation des convois sans se rompre, s'écraser s'exfolier, ni se désouder.

Art. 7. *Conditions de fabrication.* Le corps du paquet qui servira à faire les rails pourra être en fer de première fabrication mais la lame supérieure et celle inférieure seront chacune d'une seule pièce et en fer de deuxième fabrication. Le poids de ces deux lames sera au moins égal aux deux tiers de celui du paquet, et quand le rail sera terminé il devra avoir sur la face de roulement une épaisseur d'au moins un centimètre et demi de fer de seconde fabrication. Les lames de fer de deuxième fabrication seront d'une seule pièce, bien saines, et s'adaptant bien au paquet sur toute leur longueur. Les lames de fer de première fabrication pourront être de plusieurs pièces, ajustées et reliées ensemble de manière à permettre une soudure bien régulière. Le laminage des rails devra être aussi parfait que possible, et tous ceux qui seraient mal soudés, pailleux, brûlés, cassés ou présenteraient des solutions de continuité dans leurs fibres seront refusés.

Art. 8. *Dressement et coups des rails.* Les rails seront dressés avec le plus grand soin sur leurs quatre faces et à chaud; leurs surfaces seront unies et nettes et ne présenteront pas traces de percussion. Les rails seront coupés à leurs extrémités d'une manière telle que le plan de la section soit perpendiculaire à leur axe et que devienne inutile toute réduction avec le marteau. Les bavures et les inégalités seront corrigées et ôtées avec le burin et la lime. Dans aucun cas après le laminage on ne pourra réchauffer le rail dans une de ces parties pour le réparer; toute réparation à chaud ou à froid pour fentes, pailles, etc., est expressément défendue et sera un motif suffisant de refus.

Art. 9. *Percement des trous aux extrémités.* Chaque extrémité des rails sera percée dans l'axe de deux trous dont les dimensions et la position seront indiquées sur le dessin remis par l'Administration. Les trous seront parfaitement cylindriques et exempts de bavures; les rails dans lesquels les dimensions et la position des trous ne correspondront pas à celles du dessin seront refusés.

Art. 10. *Vérifications et essais.* Les rails seront classifiés dans la fabrique par séries distinctes pour chaque jour de fabrication. Un pour cent de ces rails sera choisi par les agents de l'Administration et soumis aux essais suivants: chaque rail sera placé sur deux appuis distants de un mètre et dix centimètres dans la position qu'il aura en œuvre et devra supporter sur le milieu de cet intervalle pendant cinq minutes une pression de 12 tonnes métriques sans conserver après l'expérience une flèche sensible, et ensuite dans la même position supporter une pression de 36 tonnes métriques sans laisser apercevoir signes de rupture. Si un des rails mis en expérience ne résiste pas aux essais susdits, ces essais se continueront sur un plus grand nombre de rails, et si plus d'un dixième des rails essayés ne résiste pas, toute la série dont ils proviennent sera refusée.

DEUXIÈME PARTIE.

Eclisses, boulons, écroux, arpions et plaques pour joints.

Art. 11. *Quantités.* Le nombre des assortiments d'éclisses à fournir est de cent soixante trois mille te cinq cent, (163,500) pesants approximativement mille sept cent et vingt tonnes métriques (1720 t. m.) Le poids des arpions est de sept cent tonnes mètriques (700 t. m.) et celui des plaques pour joints de trois cent et trente tonnes métriques (330 t. m.).

Art. 12. *Formes et profils.* Les éclisses, boulons, écroux, les arpions et les plaques pour joints auront les formes et profils indiqués dans les dessins remis par l'Administration. Les éclisses devront s'adapter parfaitement aux rails soit pour la correspondance dans les trous, soit par rapport aux surfaces de contact. Si pendant le cours de la fabrication l'Administration voulait apporter des modifications, le constructeur sera obligé de s'y conformer, mais les éclisses commandées et déjà éxécutées d'après le dessin primitif seront reçues par l'Administration, qui fait les mêmes réserves par rapport aux rails. Sur la longueur des éclisses la tolérance admise sera de un millimètre et demi en plus ou en moins mais il n'y aura aucune tolérance pour la distance des trous et la hauteur des éclisses.

Art. 13. *Poids.* Le poids normal d'un assortiment d'éclisses prêt à être mis en œuvre, sera d'environ dix kilogrammes et demi, mais il sera déduit des modèles construits d'après les dessins remis par l'Administration, et des pièces très-régulières, qui auront des dimensions exactement conformes à ces dessins. On suivra la même marche pour fixer le poids normal des autres accessoires.

A la réception provisoire, la tolérance admise sera de un pour cent en plus ou en moins du poids normal; dans la limite de cette tolérance et au dessous les éclisses seront payées à raison de leur poids réel, mais au dessus elles seront payées à raison du poids normal.

Art. 14. *Condition de fabrication.* Les éclisses seront fabriquées avec du fer marchand deux fois laminés et à grain fin.

Les fers mal soudés et pailleux. ceux qui présenteront des crevasses ou autres défauts seront refusés. Les quatre trous seront bien percés et à la distance voulue et ils ne présenteront aucune trace d'écrasement ni aucune bavure. Sur la distance des trous, la tolérance admise n'excèdera pas un demi-millimètre.

Art. 15. *Uniformité des pièces.* Toutes les éclisses de la même forme auront leurs dimensions identiques, et il en sera de même pour les arpions et les plaques de joint; les boulons et les écrous seront de diamètre et pas de vis égaux entre eux de manière à pouvoir adapter un écrou à un boulon quelconque.

Le filet des boulons sèra bien formé et bien net.

Les dimensions extérieures des écrous devront aussi être uniformes pour qu'une même clef à fourche puisse servir à serrer tous les écroux.

TROISIÈME PARTIE.

Changements de voie et croisements.

Art. 16. *Quantité.* Les changements de voie à fournir avec les respectifs croisements seront du système Wild et au nombre de deux cents et douze (212). Ce nombre cependant pourra varier d'un quart en plus, ou en moins à volonté de l'Administration,

Art. 17. *Formes et dimensions.* Les changements de voie seront construits suivant les meilleurs systèmes actuellement en usage, ils auront les aiguilles d'égale longueur ayant les pointes cachées sur les rails principaux qui ne présenteront aucune entaille dans leur partie supérieure. Les croisements seront déterminés d'après une courbe de deux cents quatre-vingt mètres, ils seront munis de contre-rails et seront en ligne droite.

Art. 18. *Composition d'un changement de voie.* Tout changement de voie se composera de deux rails extérieurs entiers et de deux aiguilles, de deux barres pour conserver la distance entre les aiguilles, d'une barre pour le manœuvrer de loin et du mécanisme nécessaire à cette manœuvre, d'une pointe pour le croisement disposée de manière à pouvoir être facilement changée, de deux pattes de lièvre adhérentes à la pointe, et de deux contre-rails pour le côté opposé; d'un plan incliné pour soutenir les roues dans le passage des pointes et de toutes les plaques, boulons, éclisses, etc., nécessaires à l'union des pièces et pour faire fonctionner d'une manière parfaite le changement de voie.

Le mécanisme pour manœuvrer le changement de voie, sera composé d'un levier relié à une barre portant le contrepoids d'une manière telle que pour ouvrir les aiguilles il suffise de faire tourner le contrepoids.

Art. 19. *Condition de fabrication.* Les rails extérieurs des changements de voie seront bien dressés et on leur ôtera au rabot une partie du bourrelet intérieur de la base pour que les aiguilles aient une base suffisante.

Les aiguilles seront rabotées latéralement sur toute leur longueur de leur contact avec les rails extérieurs et elles seront travaillées de manière telle, que leurs pointes soient complètement cachées sous les champignons des rails extérieurs. Les barres d'écartement seront bien ajustées, les trous seront faits à froid, les boulons seront tournés et les écrous munis de goupilles, devront pouvoir s'adapter indistinctement à tous les boulons.

Le rabotage et l'ajustage des différentes pièces sera fait avec la plus grande précision, les contre-rails seront ployés à chaud. Les pièces en fonte seront modelées et fondues avec soin, leurs bavures seront ôtées au burin et à la lime, et l'ajustement en sera également très-soigné. Une pièce quelconque d'un changement de voie, ou d'un croisement devra pouvoir s'échanger avec la pièce correspondante d'un autre changement de voie ou croisement quelconque.

Art. 20. *Qnalité des matériaux.* Les rails dont seront formés les changements de voie et les croisements seront en acier ou aciérés dans leur partie supérieure sur une profondeur de cinq millimètres: eurs soudures seront parfaites. Les rails et contre-rails uront un profil conforme à celui indiqué dans la première partie du présent cahier des charges, et devront être soumis aux mêmes essais. Les plans inclinés à placer dans la fonte des croisements seront aussi d'acier ou aciérés. Les autres ferrements seront construits avec des fers bien forgés, nerveux, malléables à froid et à chaud, et exempts de pailles et autres défauts. La fonte sera de deuxième fusion et de première qualité sans soufiures, fissures ou autres défauts quelconques qui puissent en altérer la résistance ou la durée: elle sera dure, tenace, et pourra se travailler facilement avec le burin et la lime.

Art. 21. *Réserves.* L'Administration se réserve la faculté d'introduire des modifications ou variations dans les changements de voie qui ne seront pas encore livrés, et supportera l'excédant des dépenses qui pourra en résulter réglé de commun accord ou par des experts.

QUATRIÈME PARTIE.

Conditions générales.

Art. 22. *Modèles.* Avant de commencer la fabrication des rails, des éclisses et accessoires, et des changements de voie, le constructeur fera exécuter des modèles au naturel et complets de chaque objet; ces modèles seront montés et mis en essai pour s'assurer que toutes leurs parties sont bien proportionnées, fonctionnent convenablement, et que le mécanisme des changements de voie correspond parfaitement au but auquel il est destiné.

En conformité de ces modèles qui devront être approuvés par l'Administration, sera construit chaque matériel respectif. Le modèle après avoir été accepté sera marqué d'un signe particulier pour pouvoir le reconnaître en tout temps et en toute occasion.

Art. 23. *Réception provisoire.* La réception provisoire se fera dans l'établissement du constructeur par un ou plusieurs agents de l'Administration chargés de surveiller la fabrication des rails et autres fers. Cette réception aura pour but de reconnaitre si tout le matériel correspond aux conditions du contrat, si les éclisses, les boulous et les écroux, les arpions et les plaques pour joints ne présentent aucune détérioration provenant de leur exécution, si les distances des trous correspondent aux dessins cotés, et si les bavures ont été ôtées avec soin pour que les éclisses puissent s'appliquer avec précision contre les faces latérales des rails.

Les fers acceptés seront séparés, pesés et marqués d'un signe spécial, et ceux refusés seront rompus ou marqués de manière à rendre impossible leur nouvelle présentation à une réception postérieure.

Après la réception on numerotera et marquera distinctement les pièces appartenant à un même changement de voie; bien que toutes les pièces semblables des différents changements de voie doivent être identiques pour permettre leur réciproque échange. Après cette opération les changements de voie seront démontés et emballés.

Art. 24. *Propriété du matériel après la réception provisoire.* Après la réception provisoire les rails, les éclisses et accessoires, et les changements de voie qui auront été compris dans le procès verbal de réception dressé par les agents du Gouvernement en *contradictoire* avec le constructeur deviendront propriété de l'Administration; mais ces objets resteront sous la responsabilité du constructeur et devront par conséquent être conservés en bon état et préservés de la rouille.

Art. 25. *Garantie.* Nonobstant la réception provisoire on refusera toute partie du matériel qui à l'époque de sa mise en œuvre présenterait quelque défaut. Le fournisseur sera responsable de toutes les fournitures pendant deux ans à dater de leur mise en service; mais cette garantie ne pourra pas excéder quatre années à partir de l'époque des livraisons respectives. Tous les objets qui pendant le terme de la garantie se trouveraient hors de service pour défauts dans la construction ou dans la matière seront remplacés aux frais du constructeur.

Art. 26. *Surveillance dans la fabrication.* Le constructeur donnera libre entrée dans ses ateliers aux agents qui seront désignés par l'Administration. Ces personnes pourront y séjourner pendant tout le temps de la fabrication soit de jour soit de nuit, et pourront faire tous les essais qu'ils jugeront convenables pour reconnaître si les conditions du contrat, touchant la bonne qualité et la résistance des matériaux, leur main-d'œuvre et autres prescriptions sont parfaitement observées.

Dans le cas où ces mêmes personnes auraient quelques observations à faire, elles s'adresseront au directeur des ateliers et non aux simples ouvriers.

Le constructeur se prêtera volontiers à tous les essais et vérifications et fournira a ses frais tous les appareils jugés nécessaires, Cette surveillance ne diminuera en rien la responsabilité du constructeur, telle quelle a été déterminée dans le présent cahier des charges.

Art. 27. *Défense de cession.* Il est formellement entendu que le soumissionnaire ne cèdera à aucun autre ni ne fera construire dans d'autres ateliers que les siens aucune partie quelle qu'elle soit des fournitures comprises dans le présent cahier des charges à moins qu'il en obtienne préventivement et par écrit le consentement de l'Administration.

En cas de non observance de cette clause les fournitures étrangères aux ateliers du soumissionnaire seront toutes refusées.

Art. 28. *Amendes pour retards.* Si le constructeur ne remplit pas tous ses engagements dans le temps fixé il subira la retenue de un dixième de la valeur des fournitures en retard, à titre d'indemnité envers l'Administration et sans préjudice des dommages. Si ce retard excédait un mois, l'Administration, outre la retenue susdite, pourra, après avis préalable, faire construire par d'autres constructeurs le matériel en retard aux frais du soumissionnaire.

Dans les cas de force majeure ne seront pas comprises les difficultés des transports, du charriage, et du frêt, ni les détériorations quelconques qui pourraient résulter d'un accident de route, d'une tempête en mer, ou d'autres circonstances qu'une vigilance active et une bonne administration peuvent toujours prévoir et prévenir.

Art. 29. *Livraison.* Les fournitures seront livrées sur le chemin de fer de Naples à l'Adriatique dans es localités indiquées ci dessous, par les soins et aux frais du constructeur, en bon état et convenablement classifiées. Elles seront distribuées dans les localités et en quantités suivantes:

Localités	Rails	Eclisses et accessoires aux plaques pour joints	Arpions	Changements de voie
S. Benedetto del Tronto	N° 4000	N° 4000	N° 48000	N° 5
Giulianova .	» 14140	» 14140	» 169680	» 18
Pescara. . .	» 48300	» 48300	» 579600	» 60
Vasto	» 22000	» 22000	» 264000	» 28
Termoli . .	» 29460	» 29460	» 353520	» 37
Manfredonia	» 33800	» 33800	» 405600	» 44
Salerno . . .	» 11800	» 11800	» 141600	» 20
Totaux . .	163500	163500	1962000	212

Art. 30. Le constructeur est responsable des quantités et de la surveillance du matériel des diverses fournitures jusqu'à ce qu'il ait été livré et accepté.

Art. 31. *Epoques des payements.* Une moitié du payement se fera au fur et à mesure de la réception du matériel, quatre dixièmes au moment de la livraison dans les lieux désignés à l'article 29; le dernier dixième sera payé à l'expiration du terme de la garantie après la réception finale.

Art. 32. *Réserves.* L'Administration, tant que la livraison des fournitures des rails et autres articles qui tont l'objet du présent cahier des charges ne sera pas fermiuée, se réserve la faculté d'augmenter de un quart les quantités indiquées dans le tableau susdit.

Art. 33. *Caution.* Pour garantie de ses engagements le constructeur fera le dépôt dans les caisses de l'Etat d'une caution de cent mille francs (100,000 fr.) en numéraire ou en bons de la dette publique comptés à raison de leur valeur sur la place de Turin le four de la stipulation du contrat définitif. Ce dépôt lui sera restitué quand la moitié des fournitures commandées aura été livrée dans les localités désignées dans le présent cahier des charges.

En cas de retard dans les livraisons cette caution servira à payer les indemnités auxquelles l'Administration aurait droit.

Art. 34. *Prix.* Les offres devront être faites complexivement pour toutes les fournitures désignées dans le présent cahier des charges, et le prix devra être fixé par tonne métrique, d'une manière distincte pour les rails, pour les éclisses et accessoires et pour les changements de voie.

Turin, 31 janvier 1862.

L'Inspecteur du Génie civil
GRANDIS.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d' asta

Si notifica che nel giorno 13 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione generale, all'appalto dei

Lavori a farsi in Pavia per adattamento di una Piazza d'Armi per uso esercitazioni di truppa, ascendenti a L. 27,006, 00.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto, via dell' Accademia Albertina, n. 20, piano secondo, e presso l'Uffizio della Sotto Direzione del Genio Militare in Pavia.

Nell' interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi del calcolo, un ribasso di un tanto per cento superiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti utti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno: 1. Depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore per un valore corrispondente a L. 3,600 di capitale; 2. Esibire un certificato d' idoneità di data non maggiore di sei mesi, rilasciato da persona dell'arte, sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Torino, addì 5 marzo 1862.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

Prima pubblicazione

A tenore di deliberazione del Consiglio Superiore, l'Assemblea generale degli azionisti, da convocarsi presso la sede di Torino, avrà luogo il 26 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo della Banca, sito in via dell'Arsenale, n. 8.

L'ordine del giorno della medesima è il seguente:

Rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della sede di Torino;

Rendiconto delle operazioni dell'esercizio 1861.

Agli azionisti, che hanno diritto d'intervenire a tale Assemblea, viene diretta una lettera-circolare, che dovrà essere presentata da ciascun interveniente all'entrare nella sala.

Torino, 10 marzo 1862.

CITTÀ DI TORINO

Si fa noto che giovedì 20 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel Civico Palazzo, si aprirà l' incanto per l'affittamento di un terreno della superficie di circa 1000 metri quadrati, con entrostante salto d'acqua, ed annesso locale nei Molini di Dora, di spettanza della Città, e si farà luogo al deliberamento a favore di quell' accorrente che all'estinzione di una candela vergine avrà fatto maggior aumento alla somma annua di L. 1,500, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nell' apposito capitolato, visibile presso il Civico Ufficio d' Arte in tutti i giorni nelle ore d' ufficio.

Società della Ferrovia DA ALESSANDRIA AD ACQUI

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione l'Assemblea generale è convocata pel 31 corrente, ad un'ora pomeridiana, presso la Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, via dell' Ospedale, casa Sant'Andrea.

Ordine del giorno

1. Deliberazione sul resoconto, e bilancio dell'esercizio 1861;

2. Nomina dei Consiglieri in surrogazione di quelli uscenti d'ufficio.

Il termine utile per depositare le Azioni onde essere ammessi all'adunanza è fissato, a seconda dell'art. 18 degli Statuti, a 5 giorni prima della medesima, e scade perciò il 26 corrente.

Le Azioni saranno depositate presso la Cassa suddetta.

Torino, 8 marzo 1862.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE E C.